



**Progetto regionale autismo I livello:
i comportamenti problema**

COMUNICAZIONE e COMPORAMENTI PROBLEMA



***Dott.ssa Milena Gibertoni
Dott.ssa Stefania Vicini***

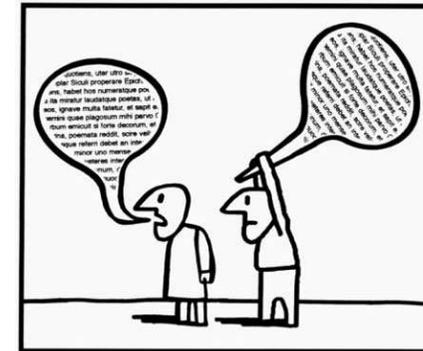


**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Ci sono bambini che non parlano, stanno soli in un angolo, evitano il nostro sguardo e giocano con un filo arrotolandolo e srotolandolo.



Altri invece non stanno mai zitti, continuano a ripetere spot televisivi, saltellano in giro senza guardare gli altri, ma senza evitarli.



Altri ci corrono incontro appena ci vedono e ci stritolano in un abbraccio senza fine, poi ci assillano con la stessa domanda e si agitano se non li guardiamo.



Altri infine sono tranquilli in mezzo ai coetanei, ma esplodono, apparentemente senza motivo, appena qualcosa cambia nella stanza e noi rimaniamo senza parole di fronte ad una tale furia, che spesso ci appare immotivata.

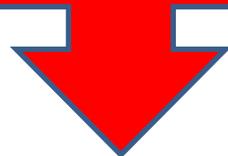


***Cosa accomuna questi
bambini apparentemente
diversi?***

***Come è possibile giungere
ad una loro comprensione
per poterli aiutare meglio?***



La possibilità di comunicare con il bambino autistico è



- ❑ La più importante tra le necessità espresse dai genitori
- ❑ La condizione necessaria per avviare un intervento educativo/riabilitativo
- ❑ Un aspetto importante per intervenire sui problemi di comportamento e ridurli

AUTISMO e COMPROMISSIONE QUALITATIVA della COMUNICAZIONE

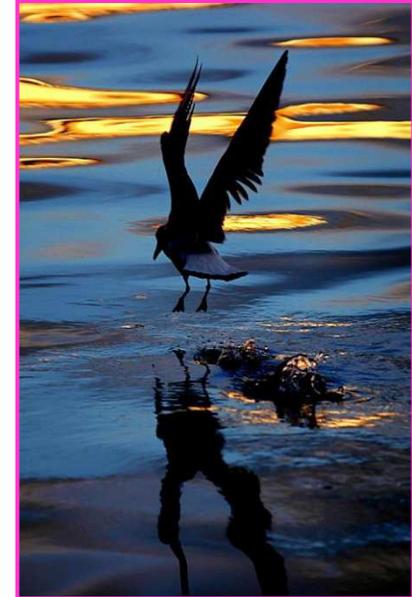
“Mia madre usava un tipo di linguaggio vago e impreciso, pieno di “un istante”, “forse” e “dopo”; invece la mia lingua era fatta di esattezza e realtà. Spesso non capivo cosa lei intendesse dire e quasi mai lei capiva che io intendevo dire quello che avevo appena detto. Il risultato è che potevo avere attacchi di violenza e lanciavo oggetti.”

Gunilla Gerland



“... ma i discorsi che riguardavano cose di cui non avevo immagini precise non trovavano alcuna pista di atterraggio nel mio cervello e volavano via sistemandosi da un'altra parte. Qualche volta atterrava una parola; ma non solo come parola: interessante per la sua struttura e il suo sapore. Poteva avere un suono piacevole e un colore particolare, ma non avendo relazione con un'immagine per me non aveva un significato.”

Gunilla Gerland



“La preghiera del Padre Nostro fu per me incomprensibile finché non la scomposi in immagini visive.

- Che sei nei cieli - me lo rappresentavo come un gruppo di nubi attraversate da un arcobaleno...

Un altro adulto con autismo scrisse che visualizzava – che sei nei cieli- come una gigantesca 6 in mezzo alle nuvole.

- Tentazione - me lo immaginavo come un flacone di profumo presentato con questo termine in uno spot pubblicitario.”



Temple Gardin



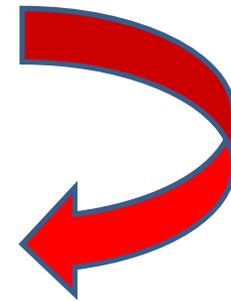
Comunicazione e comportamento

Molti dei problemi di comportamento sono tentativi non verbali di comunicare (Durande Carr, 1991)



- **L'incremento della comprensione, anche se rudimentale, ha spesso come effetto una riduzione dei comportamenti problematici (aggressività, rabbia, rituali, ecc) e un aumento dell'interazione sociale (Howline Rutter, 1987)**

- **L'apprendimento di abilità di comunicazione funzionale si accompagna alla riduzione dei comportamenti problematici**



Il comportamento come comunicazione

La comunicazione passa attraverso l'espressione comportamentale.

Da un lato l'individuo si esprime agendo, dall'altro noi dobbiamo analizzare il comportamento per comprendere l'intenzione comunicativa sottostante.

Quali possono essere i comportamenti problema?

- 1) **ATTI AUTOLESIONISTICI:** si tratta di comportamenti problemi estremi, sia per gravità che per difficoltà di comprensione. Il soggetto si provoca lesioni di vario tipo (mordendosi, picchiandosi la testa, strappandosi i capelli, buttandosi con forza estrema per terra, etc). Fa parte di questa categoria anche il **PICACISMO** (= mangiare cose non commestibili)



*Quali possono essere i comportamenti problema?*₂

2) STEREOTIPIE: emettere ripetitivamente, per anche lunghi periodi di tempo, dei comportamenti apparentemente irrilevanti e senza scopo apparente (es. roteare oggetti, dondolarsi, strappare pezzi di carta, leccare gli oggetti, roteare la testa, verbalizzare parole o parti di frasi, etc.)



*Quali possono essere i comportamenti problema?*₃

- 3) ETEROAGGRESSIVITA' verso persone e cose** (es. aggressioni fisiche o verbali, distruzione di oggetti, urla, etc.)
- 4) ATTEGGIAMENTI OPPOSITIVI** (es. forme diverse di rifiuto, chiusura in se stessi, fuga, blocco, evitamento)
- 5) RITUALI** (es. il soggetto deve fare le stesse cose sempre nello stesso ordine e vive stati d'ansia non gestibili se questo non è possibile o non viene previsto con largo anticipo)



*Quali possono essere i comportamenti problema?*₄

6) SESSUALITA': ad esempio masturbazioni compulsive o non correttamente “ambientate”, aggressioni sessuali, autostimolazioni



Comportamento osservabile



Comportamenti problema:

auto/eteroaggressività, fa
sempre la stessa cosa,
rompe tutto, non gioca
con gli altri bimbi, non sta
a sedere, ...

**Comportamento
osservabile**



**Cause
invisibili**

Comportamenti problema:
auto/eteroaggressività, fa
sempre la stessa cosa,
rompe tutto, non gioca con
gli altri bimbi, non sta a
sedere, ...

Non capisce le regole,
Non sa fare quel gioco,
Non ha capito il
linguaggio,
Non sa per quanto tempo
dovrà fare quella cosa,
Non è interessato a quel
gioco in quel momento (e
non riesce a comunicarlo)

**La quasi totalità dei
comportamenti
problema è controllata
da variabili
contestuali.**

**I comportamenti
problema NON sono
un sintomo “biologico”
dell'autismo.**



Analisi funzionale del comportamento problema = *il PERCHE'*

- Svolge una funzione specifica
- Ha un preciso intento comunicativo che va rispettato
- Si correla con gli eventi che lo precedono e che seguono; non si manifesta casualmente
- Può avere molteplici funzioni



Variabili che comunemente influenzano i comportamenti problema ¹

Variabili educative/curricolari

**compiti difficili,
cambiamenti di routine,
programmi imprevedibili,
assenza di rinforzi,
compiti con alti tassi di
errore, lentezza delle
istruzioni, l'alunno non ha
possibilità di scelta o
esegue compiti per lui
non significativi**



Variabili che comunemente influenzano i comportamenti problema ²

Variabili educative/curricolari

Variabili Ambientali



**ambiente rumoroso,
ambiente nuovo o sconosciuto,
numero di persone presenti, posti a sedere scomodi,
temperatura/illuminazione inadeguate,
spazio tra le persone inadeguato**

Variabili che comunemente influenzano i comportamenti problema ³

Variabili educative/curricolari

Variabili Ambientali

Individuali

Fame o sete, dolore, malattie/allergie, tono dell'umore



Variabili che comunemente influenzano i comportamenti problema 4

Variabili educative/curricolari

Variabili Ambientali

Individuali

Variabili Sociali



**Cambio di operatori,
presenza e attenzione dei
coetanei o degli operatori,
vicinanza dei familiari**

Lavorare sui comportamenti problema *significa*:

Definirli attraverso una descrizione precisa e non mediante un'interpretazione frettolosa (il bambino non vuole stare con gli altri vs. il bambino tira i capelli ai compagni)

Osservare bene quello che accade prima (ANTECEDENTI) e quello che accade dopo (CONSEGUENZE)



Fare ipotesi sulla natura comunicativa del comportamento problema (per fornire al bambino strategie comunicative più adattive)

Analisi ABC ₁

ANTECEDENTI

si può modificare ciò che solitamente fa scattare i comportamenti problema (ad es. la proposta di compiti difficili, il cambio di ambiente, ...)



Analisi ABC ₂

BEHAVIOUR (comportamento)

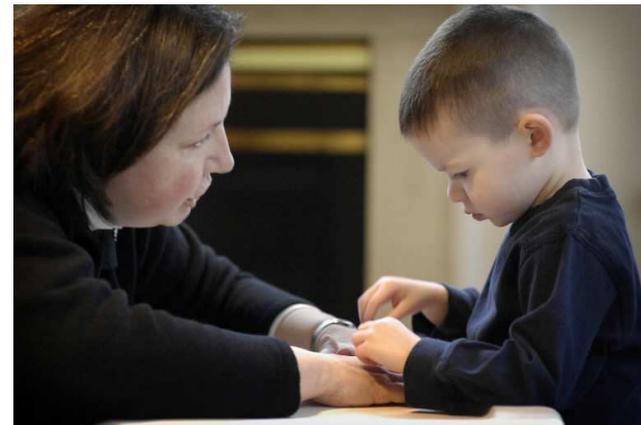
**selezionare comportamenti
sostitutivi a quelli problematici che
abbiano il medesimo scopo
comunicativo e lo stesso effetto
(ad es. il bambino tira gli oggetti
per ottenere aiuto può essere
sostituito da un codice verbale
come “aiuto” oppure dall’utilizzo
del contatto oculare)**



Analisi ABC ₃

CONSEGUENZE

non rinforzare il comportamento indesiderato (il bambino non riceve attenzione quando si morde) e rinforzare quello alternativo (il bambino riceve attenzione quando chiama o tocca l'insegnante).



Antecedents – Behaviours – Consequences (ABC) Chart

Date: _____ Data Collected by: _____

Name: _____ Grade: __ Age: __ Teacher: _____ School: _____

	A	B	C
Time	Antecedents <small>(Describe what happens before the behaviour.)</small>	Behaviour <small>(Describe what the student does.)</small>	Consequences <small>(Describe what happens after the behaviour.)</small>
	•	•	•
	•	•	•
	•	•	•
	•	•	•
	•	•	•

APPENDICE 3

Scheda per l'osservazione degli intenti comunicativi dei comportamenti problema

Scopo del comportamento	Aggressivo verso terzi	Autolesivo	Piange	Accessi d'ira	Urla	Si allontana	Indica	Sguardo fisso	Afferra / Prende	Usa oggetti	Disegna linee o immagini	Usa gesti	Usa segni semplici	Usa segni complessi	Usa parole singole	Usa frasi semplici	Usa frasi complesse	Altro
Ottenere l'attenzione dei compagni																		
Ottenere l'attenzione degli operatori																		
Ottenere l'accesso a un'attività																		
Ottenere cibo																		
Ottenere un oggetto																		
Protestare																		
Chiedere una pausa																		
Chiedere aiuto																		

Soggetto: Data:

Setting di osservazione: Osservatore:

© 2004 - M. Demchak e K.W. Bossert, L'assessment dei comportamenti problema - Vannini Editrice - Gussago (Brescia)

Demchak, Bossert (2004). L'assessment dei comportamenti problema. Vannini.

I RINFORZI che tendono al mantenimento e all'acquisizione di un comportamento problema:

Esistono 3 categorie di RINFORZO

1. RINFORZO POSITIVO:

ottenimento di uno stimolo gradevole (ad es., attenzione sociale, un oggetto, un evento) contingente all'insorgere del comportamento problema;



2. RINFORZO NEGATIVO:

rimozione di uno stimolo sgradevole (ad es., un compito da svolgere, un'interazione sociale, un rumore fastidioso) contingente all'insorgere del comportamento problema;



3. RINFORZO AUTOMATICO:

**situazioni indipendenti
dall'ambiente sociale nelle
quali il comportamento è
mantenuto da meccanismi ad
esso intrinseci (ad es.,
piacere legato
all'autostimolazione
corporea, piacere legato alla
stimolazione visiva).**



3 categorie di intervento:

- Insegnamento di un **nuovo comportamento funzionalmente equivalente**
- **Manipolazione degli antecedenti:** alterare gli stimoli o eventi che avvengono prima del comportamento
- **Manipolazione delle conseguenze:** alterare gli stimoli o eventi che avvengono dopo il comportamento

A SCUOLA

**Predisporre un ambiente
facilitante**

**Obiettivo: creare un ambiente
prevedibile ed indurre flessibilità**



- ✓ Le regole
- ✓ L'organizzazione dei tempi di lavoro
- ✓ L'organizzazione del materiale
- ✓ Strutturazione delle attività
mediante supporti visivi

TRATTAMENTO e PREVENZIONE dei comportamenti problema 1

1. Adattamento dell'ambiente:

poco caos, uso di supporti visivi per definire le attività da svolgere, chiarezza nella struttura delle attività (prendo una scatola a sn ⇒ poso i materiali al suo interno ⇒ ripongo la scatola a dx), attenzione all'uso del linguaggio, attenzione alle richieste



ESEMPI DI ROUTINE A SCUOLA

1. ARRIVO in CLASSE
2. APPELLO
3. ATTIVITA' e PAUSE
4. BAGNO
5. PASTO
6. POST-PRANZO
7. CASA



Problema: generalmente le persone con autismo sono estremamente *routinarie*, non amano i cambiamenti nelle situazioni note, pertanto possono reagire con notevole stress

Cosa Fare?

- Insegnare al bambino a mostrare disagio e a chiedere aiuto di fronte ad un cambiamento
- Avvertire, per quanto possibile, la persona dell'evento inatteso, anche subito prima che questo avvenga e tenendo conto del livello di comprensione del soggetto (es. modalità con supporti visivi)
- Insegnare esplicitamente la possibilità che si verifichino imprevisti e che questi si possono gestire

La vostra sicurezza nel sapere che ci sono alternative incide sulla tranquillità della persona



TRATTAMENTO e PREVENZIONE dei comportamenti problema 2

2. Motivazione:

Cosa è motivante per un bambino autistico? Un bambino mostra un determinato profilo di aree di competenza ed altre di debolezza, come organizzo il suo programma abilitativo?



TRATTAMENTO e PREVENZIONE

dei comportamenti problema 3

3. Rinforzi: servono a stimolare la motivazione.

Esistono differenti livelli:

- a) Rinforzi primari e secondari (es. cibi, attività che il bambino ha imparato a gradire),
- b) rinforzi sociali (“bravo”),
- c) rinforzi generalizzati (dopo tot stelline guadagnate il bambino può avere un rinforzo di livello precedente)

TRATTAMENTO e PREVENZIONE

dei comportamenti problema 4

4. Strumenti comportamentali:

- estinzione dei comportamenti non desiderati (ignorarli per rimuovere qualsiasi tipo di rinforzo);
- sovracorrezione (ogniqualevolta si presenta il comportamento problema il bambino deve agire un comportamento molto costoso → tira gli oggetti :li mette a posto tutti quanti);
- punizione (chiara definizione del contratto: se fai x avrai y, se non fai x niente y; rimozione di oggetti desiderati)



BUON LAVORO ...